

PROLEGOMENI GHIRARDIANI

Tentativo di lettura e di cognizione personale di un'opera eccezionale (1)

Miroslav Bertoša
Università Juraj Dobrila di Pola
Facoltà di Filosofia

Riassunto

Il presente testo, dall'intonazione leggermente saggistica, è un tentativo di lettura e di descrizione dell'esperienza personale vissuta dall'autore di queste pagine rispetto alla ricca e peculiare opera di Giulio Ghirardi (1944-2014), scrittore, poeta, storico e critico d'arte profondamente radicato a Venezia e discendente da avi influenti. Trascorse la vita nella Città lagunare, ma il suo diapason intellettuale e spirituale appartiene all'area mitteleuropea, a quella orientale e sudorientale del Vecchio continente: all'Europa in senso lato, insomma. Al centro del nostro interesse saranno i suoi ultimi tre lavori: *Un fiume di nuvole*, *La voce dei passi* e *Letargo*, pubblicati ancor vivente l'autore. Avendo ora acquisito una forma ed un contenuto definitivi, l'opera di Ghirardi si lascia interpretare da critici letterari, da esperti di storia dell'arte, come pure dai semplici curiosi e dagli appassionati lettori che quest'autore originale, simile a nessun altro, attrae con la sua forza letteraria, non meno che con i suoi valori tematici e stilistici peculiari, non di rado addirittura bizzarri. La capacità di Ghirardi di inventare i suoi testi con profonda intimità, leggerezza, sentenziosità e commozione poetica, ha attirato anche la curiosità dell'autore del presente saggio personale.

Parole chiave: Giulio Ghirardi, opere in prosa, poesia, lettura attraverso il discorso personale, opera lasciata alla critica

Note introduttive

Nella casa del sestiere di San Polo, vicinissimo a Campo San Polo, che per bellezza e spaziosità è la seconda piazza di Venezia (dopo la mitica San Marco) – in quel meraviglioso ambiente che tanto amava, nel triste sabato del 1° novembre 2014 si è spenta all'età di settantuno anni la vita dell'originale e particolarissimo discendente di una vecchia famiglia nobile, appartenente allo strato borghese della Città lagunare: quella di Giulio Ghirardi. Venezia, l'Italia, l'Europa sudorientale, la Mitteleuropa e l'Europa ... hanno perduto un personaggio inusuale e irripetibile: letterato, virtuoso del verbo, storico dell'arte, uomo di cultura, erudito..., ma soprattutto testimone particolarmente sensibile e originale della sua epoca. E noi, suoi lettori di lunga data, collaboratori e adoratori delle numerose opere da lui lasciateci in eredità, non possiamo celare la tristezza per la perdita di un caro amico, ma anche per l'interruzione della sua indefessa creatività, della sua fertile e dinamica opera letteraria. Nel proprio frammento poetico in prosa *Titoli e funerali* Ghirardi aveva scritto, con profondo orgoglio umano e dignità professionale:

I funerali dei veri poeti devono essere semplici, brevi, di poche parole.^[1]

Con la dipartita dell'autore, però, la sua opera acquisisce lineamenti completi e definitivi, meritandosi in tal modo un posto speciale nella letteratura, nell'arte e, mi sia permesso di aggiungere, nell'antropologia culturale. Essendosi chiusa, in altre parole, proprio ora la sua produzione è massimamente aperta al vaglio delle interpretazioni di teorici letterari, di esperti di storia dell'arte, dei semplici curiosi e anche dei molti, appassionati lettori che quest'autore originale, simile a nessuno, attrae con il suo valore letterario e, non di meno, con le sue virtù tematiche e stilistiche peculiari, spesso addirittura bizzarre. Ed è stata appunto la sua capacità di inventare testi caratterizzati da profonda intimità, leggerezza, sentenziosità e commozione poetica, che ha attirato anche la curiosità dell'autore del presente saggio.

L'opera di Ghirardi è diventata un bene privilegiato delle sfere artistica e scientifica, è divenuta un fantasioso prodotto spirituale di un talento eccezionale. Accanto agli esperti e ai teorici che citeranno la sua opera tra le note di studi letterari e teorici, in vari discorsi e correnti epistemologiche, saranno molti i lettori, tra i quali annovero me stesso, che si abbandoneranno semplicemente al piacere della lettura vissuta.

[1] GHIRARDI G., *Letargo*, Roma 2013, pag. 126.

Su Giulio Ghirardi e sulla sua opera ho già scritto alcuni articoli per pubblicazioni croate e italiane.^[2] In questo testo ed in quelli che seguiranno desidero ritornare nuovamente ai libri, pubblicati durante la vita dell'autore, che io non avuto l'occasione di leggere e, *a fortiori*, nemmeno —cosa, questa, che la scomparsa dello scrittore mi rende ora opprimente— di discutere con lui personalmente. Mi sono proposto di intitolare questa serie di recensioni *Prolegomeni ghirardiani* e di analizzare principalmente il ciclo, raccolto in tre volumi, dei suoi lavori poetici *Un fiume di nuvole*, *La voce dei passi* e *Letargo*, parte conclusiva dell'opera di Ghirardi, pubblicata per anni dalla casa editrice romana Gangemi. L'edizione dei tre volumi sopra citati propone *immagini fotografiche* della figlia dello scrittore, dottoressa Maria Vittoria Ghirardi, e *schizzi di copertina* dello stesso autore. Il ciclo riporta una dedica intima alla moglie, alla figlia, all'amato animale da compagnia e anche al ricordo dei genitori:

*a Elžbieta, a Maria Vittoria,
a Nino, alla memoria
dei miei genitori.*

“LA VITA ERA UNA FESTA, UNA TEMPESTA DI IDEE ...”

Prima esperienza: “Ascoltare la voce dei passi come si ascolta il battito dei cuori ignoti ...”

Nella sua opera letteraria, e pertanto pure nei libri che in questa sede ricoprono il ruolo di materiale di studio saggistico, Ghirardi acquisisce le sembianze di un singolare artista-scrittore di versi e artista-“frammentista”, pur essendosi rivelato parallelamente anche originale ed eccezionale filosofo-poeta, psicologo-poeta, sociologo-poeta, antropologo-poeta, semiologo-poeta..., poeta-polistorico della quotidianità *esterna* (di quel mondo che vediamo) e *interna* (di quanto nascosto nell'animo umano). È importante ribadire e ricordare al lettore questa caratteristica della poetica ghirardiana perché, in assenza di una chiara comprensione della sua multidisciplinarietà, le sue opere poetiche e in prosa assomiglierebbero le une alle altre. È ben noto il detto latino *qui bene distinguit, bene docet*, detto che nel caso di Ghirardi potremmo così parafrasare: colui che ben nota quanto sia diversa la propria personale esperienza del mondo, potrà addentrarsi con maggiore facilità e comprenderla più a fondo e con maggior acume. Il verso *ascoltare la*

[2] Cfr. BERTOŠA M., Giulio Ghirardi: pogled u Europu, pogled u Hrvatsku, *Glas Istre*, LV, br. 275, Pola, 12 ottobre 1998, pag. 10.; *Giulio Ghirardi al Consolato di Croazia (Trieste, 7 ottobre 1998)*. Presentatori: Miroslav Bertoša e Pierluigi Sabatti, Poligrafica, Venezia 1998; BERTOŠA M., Na velikoj livadi duha cvijeće natkriljuje prostor i nadvisuje ljude: esej o knjizi Giulija Ghirardija “Anime di confine”, Gangemi Editore, Roma, 1999, 317 pag., *Forum*, anno XXXIX, vol. LXXII, n. 7-9, Zagabria 2000, pagg. 1117-1124; BERTOŠA M., Giulio Ghirardi: Un portrait en miettes, in: Giulio Ghirardi, *Con le viscere dell'ironia / From the Bowels of Irony*, Mariano del Friuli – Capodistria 2001, pagg. 126-135; BERTOŠA M., Il microcosmo “fisico” e il cosmo “metafisico” di Giulio Ghirardi, *cit.*, pagg. 136-139.

voce dei passi come si ascolta il battito dei cuori ignoti^[3] mi è subito sembrato emblematico, ed appunto perciò ho inteso utilizzarlo come uno dei sottotitoli del presente testo. Come fu infatti osservato dallo stesso Ghirardi, “Il lettore è più attento ai titoli che ai linguaggi ...”^[4] Si deve convenire con l’artista: il titolo è sempre l’elemento più attraente ed invitante di un testo, anche quando ad attrarci è la sua scarsa, “onirica” chiarezza, quando ci “seduce” lasciandoci tuttavia nel dubbio, disillusi. Ed è indubbiamente importante pure ciò che Ghirardi chiama “linguaggi”, perché il senso della lettura sta nell’instaurare un contatto con lo scrittore, il quale nobilita il lettore ampliandone gli orizzonti, e in risposta il lettore vive con fantasia e plasma personalmente il “contenuto” del testo, integrandone i pensieri e gli intenti artistici. In altre parole, si immerge con passione nell’opera letteraria, confermando in tal modo il pensiero heideggeriano per il quale la lettura è far emergere il “non detto di quanto è stato detto”.^[5] Ed è appunto in tale prospettiva che ho scelto di accostarmi ai testi di Ghirardi, navigando tra *titoli e linguaggi*...

Giulio Ghirardi non è un ribelle: nel suo pensiero non v’è critica sociale, politica o ideologica. A volte, come nel seguente esempio, egli è, semplicemente, poeticamente polemico con la realtà che cambia:

Confronti

*La memoria aggrava i confronti. Ieri la vita era una festa, una tempesta di idee.
Oggi è vergogna, vergogna di scrivere, di avere sognato calme astratte, impossibili,
intervalli, che allargavano il tempo, maree che zittivano le aritmie della storia,
senza offrire un accordo, uno squarcio di non ipocrita compassione ...*^[6]

Ghirardi percepisce piacere nelle parole con le quali costruisce l’eterogeneità e la mosaicità poetica dei propri testi. È capace di seguire creativamente gli sciami di associazioni di idee che in lui prorompono. Riesce a convincerci che esistano *parole piovose* e il lettore inizia a sentirle con intensità nei suoi versi e nei suoi lavori poetici in prosa. Esiste anche lo stato in cui si appannano le lenti degli occhiali... Esiste qualcosa nei nostri sentimenti che ha le sembianze di un ricordo il quale tende a diventare “*storia del paesaggio*”... I frammenti di Ghirardi, e soprattutto i suoi sintagmi, sono quasi dei cataloghi di stati d’animo. E anche dei bagliori di umori temporanei o a lungo maturati in noi. Le sue frasi sono regolarmente lapidarie, addirittura a significato unico, e nascondono in sé le profondità dell’erudizione che vi si è depositata e quelle dell’esperienza di vita personale. Una parte del frammento *Tutti e nessuno* pone in luce la singolare ironia, tutt’altro che aggressiva, di Ghirardi, il cinismo non troppo grezzo, i

[3] Versi introduttivi del frammento poetico della menzionata raccolta *La voce dei passi*.

[4] GHIRARDI G., *Letargo*, op. cit., pag. 126.

[5] Riportato da PLEVNIK D., *Fortuna čitanja*, Hrvatsko čitateljsko društvo, Osijek 2006, pag. 73.

[6] GHIRARDI G., *Un fiume di nuvole*, op. cit., pag. 89.

suoi dubbi critici, le sue supposizioni ed i suoi quesiti:

L'io è tutti e nessuno: è il cane del Novecento, è il pittoruncolo dell'Accademia con la modella zoppa e con la filosofia di chi si difende dagli schiaffi della verità con la bonarietà degli alibi avvinazzati ... quando posa, nessuno si accorge ... anche la Venere di Giorgione può essere zoppa, nessuno l'ha mai vista camminare ... sogna da cinque secoli e non ha intenzione di svegliarsi per respirare il malumore dei secoli, per rivedere le sue colline profanate dall'edilizia degli anni Cinquanta.^[7]

Il poeta ascolta con l'anima il battito del tempo, vede sé stesso nel mondo, ma tenta di penetrare con metro critico anche nelle immagini del passato, mescolando l'attuale a quanto trascorso e a volte di confrontare in maniera grottesca la realtà e il mondo che abbiamo perduto. E mentre ascolta così le voci del passato e i battiti di cuori sconosciuti, tenta di evocare nel lettore, con l'ausilio dei tre punti, gli abissi e i baratri che fino ad allora non era riuscito a raggiungere... Strada facendo, pongo in luce che molte frasi, nel presente testo, si concludono con i punti di sospensione, i "tre punti" di cui sopra, onnipresenti nella prosa e nella poesia di Ghirardi. Anzi, l'autore già in un testo non così recente aveva avvertito il lettore sull'importanza da lui annessa a questo segno di interpunzione, il quale non andava inteso come "testo tralasciato" o "discorso interrotto", ma come parte di una *poetica del testo* specifica, di un modo funzionale d'interpretazione della "trama poetica", dello stato d'animo, della forza o della debolezza dello scrittore... (Di ciò avremo modo di parlare in una delle prossime analisi delle opere di Ghirardi).

Seconda osservazione: Poeta a metà, poeta rampicante

L'autore accompagna il lettore attraverso mari di versi, contemplanzi in prosa, osservazioni scientifiche e sogni emotivi... Su innumerevoli pagine di spazi intimi dello scrittore, il lettore segue i lembi della realtà, uomini e situazioni, le correnti meditative della coscienza.... Nel poeta non c'è amarezza e nemmeno rabbia né rivolta troppo sonora, non c'è desiderio ansioso di cambiamenti, non c'è dolore fisico o metafisico. Usando colori poetici Ghirardi registra verità sul passare della vita, annota con alto intelletto i propri stati d'animo, il proprio mondo peculiare ed irripetibile, a volte addirittura esclusivamente personale. Nel testo *Vecchi alleati* troviamo i riflessi di un tale stato d'animo dell'artista:

[7] Ibid., pag. 45

La retorica e la tristezza sono vecchi alleati. Le parole piovose, le interiezioni superflue disturbano i versi e le prose, che si assomigliano sempre di più nell'amore e nella stanchezza. È luglio. Il sudore appanna le lenti. Le nebbioline isteriche mandano indietro i ricordi. Il caldo offende la limpidezza degli sfondi posticci che ogni ricordo pretende come un progetto di paesaggio.^[8]

Gli spazi di Ghirardi sono colorati d'intimità. A volte, come dice lo stesso poeta, egli li vive come quotidianità, banalità... Ma anche la banalità ha le proprie regole, cela in sé una stratificazione inaspettata e complessa:

Li ho ritrovati in questa parentesi di scrittura non condizionata dall'appretto dei libri. Sono gli oblots^[9] di una nave frequentata da passeggeri con velleità filosofiche e finalità sepolcrali. Dicono che la navigazione varia e santifica i rapporti col tempo. Il tempo si allontana a colpi di sensazioni, poi ti assale coi suoi tentacoli nel momento ineluttabile del ritorno: un momento sgradevole come la prova del concertato finale.^[10]

Nei fiumi e nei torrenti dei propri versi l'autore appare davvero un *poeta a metà*, ma non per questo *dimezzato*; forse è un *poeta rampicante*, se è possibile introdurre nella corrente della coscienza prorompente espressioni e parafrasi *calviniane*... Ghirardi affascina il lettore con il proprio vocabolario, con improvvise associazioni d'idee, con immagini che si affastellano. Ho pensato, leggendo già da decenni i suoi libri, che egli sia come il titolo da lui dato alla raccolta, un *poeta a metà*, perché è molto ampio, se non immenso, il diapason delle sue creazioni. Egli è storico dell'arte (molto importante per l'Istria, peraltro, in quanto autore di interessanti studi sui nostri affreschi^[11]), saggista, prosatore, ma poeta sopra tutto... La sua opera è suddivisa per generi, ma tutti i segmenti di essa sono colmi di accenti poetici ben percepibili. A brevi linee, Ghirardi è un poeta completo. Poeta della parola, delle cose, di esperienze percettive esteriori e interiori, di stati d'animo... È poeta anche quando è *poeta a metà*, quando si arrampica con curiosità in cima all'anima, per poi calarsi nei suoi abissi, quando – con quella sua particolare iperproduzione poetica – poetizza per noi forti tensioni emotive, come pure, e non di meno, il banale della quotidianità.

[8] Ibid., pag. 160.

[9] Forse la parola non è chiara a tutti e pertanto riporto la spiegazione da: GALLINARO I. e BARBERI SQUAROTTI G., *Dizionario di marina*, Longanesi, Milano 2000, pag. 223: "Oblò (dal fr. *hublot*, deriv. da *huve* 'berretto'), finestrino circolare (ma anche quadrato o rettangolare) praticato sulle fiancate o in altre strutture di un' imbarcazione per permettere l'aerazione e l'illuminazione degli ambienti ..."

[10] GHIRARDI G., *Un fiume di nuvole*, op. cit., testo poetico *Oblots*, pag. 161.

[11] GHIRARDI G., *Affreschi istriani del Medioevo*, Ed. Stediv-L'Aquila, Padova 1972.

Uno sciame di pensieri: Il pensiero abita la capanna ...

...dell'uomo solo, costretto a rimpiangere i temporali del vecchio millennio, incerto se definirli più crudeli o più umani, è un testo poetico^[12] sui pensieri a cavallo dei secoli. Davvero, è stato una personalità eccezionale Giulio Ghirardi! Con un forte istinto creativo, con il suo talento innato ed il sapere acquisito, ha annotato la sensibilità del quotidiano, ma non di meno l'eterogeneità degli eventi artistici dei secoli passati. Il passato e il presente hanno costituito la teoria del suo sapere contemporaneo e della sua inventività poetica. E poi – quando esclamando il suggestivo *Addio al Novecento!* ha salutato il ventunesimo secolo – ha saputo accettare e comprendere la fine di qualcosa che aveva colmato la maggior parte della sua (come pure della nostra!) vita, esteriore e intima. L'arte e la letteratura – con tutti i suoi generi di breve respiro – sono rimaste costantemente presenti nell'interpretazione ghirardiana del mondo. Quell'*Addio!* al ventesimo secolo è stato intonato dall'autore con profondi sentimenti di commiato a quel qualcosa che aveva permeato, compenetrato e colmato di spirito creativo la sua e la nostra esistenza intellettuale in quell'epoca. Il volume rappresenta un eccezionale – seppur non espressamente enunciato come tale – omaggio ai lettori, agli amici e agli ammiratori dell'opera dell'autore... Giulio Ghirardi ha saputo, con dignità di studioso e di saggista di talento, di pubblicista e di poeta, salutare lo scorso secolo trasferendone parte dei valori in quello nuovo, nel nuovo millennio... Ma ha saputo, nella stessa misura, accettare e *abbracciare*, come amava dire egli stesso, le sfide dei tempi nuovi...

Davanti a Giulio Ghirardi si è aperta – nel secondo decennio del nostro secolo – la porta dell'inesorabile morte. Come alla fine del *Deserto dei Tartari* di Buzzati, direi seguendo lo sciame ossessivo e la serie dei miei pensieri. Il saluto alla vita – a quella fisica che aveva vissuto con dignità e in solitudine, a volte triste perché essa non aveva potuto seguire lo scenario da lui idealmente immaginato. Penso e scrivo di un uomo che non c'è più, che ha concluso la sua vita terrena nella quale, con la forza della propria specificità, era riuscito ad evitare l'inevitabile sorte avversa dell'esistenza nella Vallata delle lacrime... Il verso sulla *morte*, la parola *morte* raramente appare nei poetici mosaici in prosa di Ghirardi; mai, nemmeno una volta, in un titolo. Con uno stile tutto suo ci ha invece lasciato alcune righe sulla *morte di una pianta*:

La morte di una pianta popola il diario di versi e memorie ...^[13]

E noi, suoi amici di varia data, coetanei, più giovani o più vecchi di lui, accettiamo con difficoltà il fatto che Giulio ci abbia lasciati così, improvvisamente e troppo presto.

[12] GHIRARDI G., *Un fiume di nuvole*, op. cit., frammento *Improvvisi*, pag. 24.

[13] *Ibid.*, *L'ospedale dei fiori*, pag. 54.

Seguendo fino all'ultimo istante la sua opera, siamo rimasti incantati dalla sua forza di spirito, dalla sua abilità di tirare fuori in un crampo creativo – sentendo (intuendo) la prossima fine, fatale e fatalistica – tutto (o quasi tutto) quello che per decenni si era depositato nel suo animo intellettuale. Ed è tutto davvero maturato in lui per poi scaturire in libri che uscivano uno dopo l'altro, a volte pure in cofanetto sotto forma di edizioni a doppio o triplo volume...

Pur essendo stati i libri di Ghirardi subito notati e molto apprezzati – del che fanno fede le numerose presentazioni, le segnalazioni, i commenti ed i pareri espressi in sede di presentazione della loro pubblicazione –, essi sono tuttora insufficientemente analizzati, ed in molti segmenti anche inclassificati, addirittura incompresi. Attualmente la sua ampia opera costituisce un'eccezionale materia di studio per la determinazione del suo contributo alla cultura veneziana, italiana ed europea. L'erudito dagli ampi talenti e dagli orizzonti cosmopoliti ha infatti dato forma ai propri complessi prodotti spirituali, professionali, scientifici, culturali e artistici in un diapason intellettuale quasi senza confini.



KEY WORDS IN UN FIUME DI NUBI, NELLA VOCE DEI PASSI NEL LETARGO DELL'ANIMA

Giulio Ghirardi: Par lui-même

Ho letto i versi e i frammenti in prosa di Ghirardi come fossero dei particolari sintagmi a “significato letterale”, per poi trasformare le impressioni avute in immagini associative personali. Abituato al suo stile letterario, vedo in me stesso un lettore compatibile: seguo il susseguirsi delle parole e delle frasi dell'autore, rivolgo l'attenzione ad alcune espressioni manifestate con vigore, sforzo la fantasia, stimolo risonanze emotive nel mio intimo, evoco l'esperienza di tutto ciò che dà pienezza ed intensità emotiva alla lettura. Tutto questo ha contribuito alla mia aspirazione a penetrare in quanto espressamente posto in luce, e ancor più nei significati nascosti, dei sintagmi ghirardiani. Le sue parole chiave sono abilmente intessute nei nomi delle raccolte o nei titoli dei singoli frammenti. L'autore è in un qualche qual modo inusuale, prosaicamente poetico (quando scrive in prosa) e poetico-prosaico (quando crea poesia). Leggere *Ghirardi* costituisce un tentativo d'identificazione con il poeta, in maniera tale da scoprire nel testo il rapporto tra la sua personalità e il suo umore all'atto della scrittura, le sue visioni, gli sforzi di penetrare nelle illimitate variazioni dell'esperienza. Numerosi, quasi innumerevoli lavori permettono di creare il profilo creativo *par lui-même* di Ghirardi.

Nei suoi testi la ricchezza del flusso di coscienza non si prosciuga mai. Il fiume di sintagmi poetici e di atmosfere forti scorre come quello della vita, colmo di ricchi pensieri, sempre nuovi, freschi, sorprendenti... Anche se pensassimo che l'immaginario poetico ghirardiano potrebbe affievolirsi, indebolirsi nella propria intensità, per iniziare a ripetersi manieristicamente, proseguendo nella lettura ci convinciamo che ciò non accade. Immagino di passeggiare con il libro in mano lungo il *fiume di versi*, e di sentire l'*acqua* e i *passi*..., e quando con i pensieri appoggio il piede nella *poesia che scorre*, sento chiaramente di aver mosso un passo in nuove parole, in nuove immagini poetiche... C'è un po' di eraclitismo nell'opera in versi di Ghirardi. Il lettore non si ferma due volte sullo stesso contesto ... Un *pánta rhèi / πάντα ῥεῖ* persiste con coerenza in quelle strofe ed in quei frammenti che l'autore ha chiamato *Un fiume di nuvole, Senza risposta, Cose brevi, Tra virgolette*...

Ghirardi costruisce la poesia nella realtà e introduce la realtà nella poesia. Nei suoi versi non c'è rabbia né collera né struggicuoari emotivi. Egli eccelle in una singolare unione di razionalità, ironia, osservazione minuziosa dei dettagli che sfuggono agli altri ..., e al contempo in una stoica accettazione dell'ordine delle cose nel mondo. Il poeta non

è un ribelle, un insoddisfatto, un rivoluzionario... Non aspira a cambiare il mondo. Lo vuole *dipingere* come un mosaico usando parole proprie, con i suoi originali ed irripetibili sintagmi. Dialoga con le poesie, con le prose, con le sentenze... cercando la strada verso sé stesso. Pur essendo chiaro che nei suoi versi e nei suoi passaggi in prosa egli è chiuso, a prima vista, in un microcosmo personale, egli riesce sempre e comunque a identificare numerose catarsi e a lanciarsi verso nuovi orizzonti dell'esistenza letteraria, come pure di quella esistenziale. Il ventaglio erudito da lui dispiegato – dalla speculazione metafisica alle indagini gnoseologiche... — è tutto intriso di virtuosismo linguistico e di fascino del piacere intellettuale... I testi di Ghirardi sono testi dal raffinato ironismo, arguti, esteticamente introdotti nel contesto letterario... Molte sue poesie sono profonde note in prosa, testimoni delle sue complesse e varieguate comprensioni del mondo: è qui che si cela la loro attrazione e l'irresistibile fascino delle parole trasformate in opera artistica in prosa e in versi.

Giulio Ghirardi è un poeta originale. Si ha la sensazione che non debba nulla alla tradizione, soprattutto alla generazione letteraria precedente, e che sia lui stesso colui che crea, che genera quella a venire, servendole innovazioni e approcci alla realtà finora mai vissuti. È difficile però credere che l'irruzione innovativa ghirardiana in questo nostro – e assolutamente anche suo! – XXI secolo, avrà degli epigoni. La *Ghirardiana* rimarrà a lungo, molto a lungo, originale e irripetibile...

Erudito per il suo ingaggio intellettuale e al contempo pure talento naturale, Ghirardi conosce bene l'arte della scrittura. Egli la sente nella sua essenza, nel tessuto della propria esistenza, nei meandri del proprio cervello, nei lampi creativi che spingono il lettore a prendere in mano la matita per sottolineare o, addirittura, per scrivere a margine di pagina la parola, la figura retorica o il sintagma che richiama l'idea di saggezza sentenziale... Ghirardi mostra un autentico virtuosismo nel movimento e nella continuità dei contenuti poetici cumulativi, sa come accompagnarli verso la profondità di pensiero, verso la coerenza, verso i giochi di parole di sentenze e arguzie...

Ghirardi è un poeta riflessivo e intellettuale. Nei suoi versi e nelle sue espressioni poetico-prosaiche, come pure nello stile scientifico dei suoi discorsi a stratificazione multipla, non è presente la modernità alla moda. Pur non essendovi nei suoi testi lo *slang* onnipresente nella vita reale, e nemmeno quei fastidiosi americanismi ed espressioni leggere..., dalla fattura dell'opera dell'autore scaturisce il contatto con il tempo nel quale è vissuto e con le idee dominanti con le quali egli si è saputo misurare criticamente... Giulio Ghirardi ha sentito profondamente, nel suo essere intellettuale, i battiti ed i cambiamenti temporali... Forse il pulsare dell'essere sociale della seconda metà del XX e del decennio

e mezzo sin qui già trascorso del XXI secolo non si era adattato completamente a quelle esperienze – e forse anche visioni – personali da lui plasmate come visione personale del mondo...? Con la sua penna ha scritto critica, elogio e biasimo. Ho sempre trovato da solo – parimenti nelle conversazioni personali con Giulio Ghirardi, come pure leggendo la sua voluminosa opera – gli argomenti e le prove che lui fosse in segreta intesa con i cambiamenti del mondo che lo circondava, a volte entusiasta, a volte indifferente e a volte senza nascondere che molto *purtroppo* accadeva e che egli accettava *con rammarico* quello che né lui né nessun altro poteva evitare ... Talvolta Giulio si arrabbiava perché la realtà era così drasticamente diversa dal suo *logico-tractatus* poeticamente sistemato... Credeva nella forza individuale del singolo – compresa anche la sua – di poter influenzare l'andamento del mondo e dei rapporti ad esso intrinseci, con alcune regole personali, profondamente umane e comunicativamente civili...

Scrittura del poeta: “I temi appaiono e scappano come lucertole...”

Giulio Ghirardi aveva nel suo talento una forte immaginazione creativa. Molto spesso la sua poesia e la sua prosa si presentano come un bagliore fulmineo di immagine viva o di metafora suggestiva, a volte come incontro con sintagmi eruditi e meditativi, altre volte quale accorta improvvisazione ingegnosa. L'assiduo lettore sente i molti pensieri, tinti di forza letteraria, come una specie di dialogo con chi legge, ma anche come forma di dialogo dello scrittore con sé stesso.

Senza ombra di dubbio, l'ampia opera ghirardiana può essere interpretata in un'ottica pluridimensionale, dai molteplici significati. Ecco alcuni lemmi:

- ▶ A volte i suoi testi assomigliano ad una fiaccola ardente che erutta intellettualmente come un vulcano;
- ▶ sintagmi, metafore, stati e situazioni eccezionali...
- ▶ lo scrittore ha svariati interessi e scorci di osservazione;
- ▶ pensatore, contemplatore e ponderatore di piacevoli mosaici di parole e concetti, di immagini e quadretti di eccezionale fantasia...

L'assiduo lettore, navigando nelle molteplici miniature letterarie dei tre volumi, a volte potrebbe porsi spontaneamente il quesito se Ghirardi, autore di una poetica talmente esuberante, sia un semplice artista da studio, sedentario, un creatore in poltrona, oppure se vada vissuto mentre contempla il mondo della realtà e il cosmo di luoghi immaginari, con il quaderno e la matita in mano per prendere nota delle idee che

prendono forma... La risposta a tale domanda ci è stata offerta dallo stesso autore con il suo stile peculiare, facendoci rivolgere l'attenzione alle note nelle quali, in varie occasioni, introduce idee, osservazioni, descrizioni di stati e conoscenze erudite. Gli appunti di Ghirardi sono, a dire il vero, un'affidabile chiave di lettura delle sue opere:

La comodità agevola la trascrizione dei pensieri collaudati. La scomodità incita la memoria a risvegliare le idee mai usate. Accade per strada, quando la penna è lontana e il block-notes, gonfio di appunti, non ha una riga per ospitare l'idea...

Scrivere in piedi, perdere l'idea per via di un incontro che risucchia lo spirito a allontana gli sbandamenti: è il ritornello segreto dei pensatori, castigati dal clima e dai pettegolezzi de mondo.^[14]

Le parole chiave si prendono per mano e girano in cerchio nella poetica ghirardiana:

Ecco le anomalie di un letargo che non fa i conti con le stagioni: lievi sono i confini tra il sonno e il pensiero, tra la riflessione filosofica e quella letteraria...

*

La poesia, da più di un secolo, conosce le libertà illimitate che disturbano l'occhio del lettore, sbriciolando la mente in un brulichio di pensieri incompiuti. Libertà? Egoismo veniale?

*

Non occorre un tiranno per assaggiare la schiavitù. Basta un simbolo, una trappola metaforica per frenare gli slanci, per inibire la libertà che l'uomo – poeta – o l'operatore del pensiero sventolava dalle sue rupi cartacee.

*

Il caldo banalizza gli slanci, impoverisce il repertorio dei sogni. Il poeta inurbato sogna una foresta del nord. Il sogno è leggere come l'acquarello di un viandante romantico. Il poeta di campagna rinuncia al passato per una piuma di brezza. Rinuncia a se stesso, offre al lettore frasi povere e spaesate, cascami di sensazioni tradotte col vocabolario tascabile delle amnesie...

*

Una scrittrice promise a se stessa: scriverò finché la penna non mi cadrà dalle mani. Altri scrittori, non ancora sepolti, hanno lasciato cadere, senza egoismo, l'ultima goccia di volontà, senza informare il lettore, senza vivere la rinuncia come un caso letterario.

*

Girotondo de voci, altalena di suoni...

*

[14] GHIRARDI G., *Un fiume di nuvole*, op. cit., frammento *Scrivere in piedi*, pag. 30.

Un giorno ti chiamerò. Con l'arroganza di un falso buffone, intristito dalle memorie, ti leggerò questi lampi di decadenza, misurerò il silenzio, l'imbarazzo dei tuoi giudizi, la finta bonarietà di chi mortifica per consolare.^[15]

In Ghirardi le nuvole scorrono come un fiume..., mentre i versi prorompono, sussurrano, sibilano, sospirano, scorrono e sgorgano nei cumuli, nei nimbi, nei cirri e negli strati... Nei vortici di idee che scorrono sulle pagine delle miniature poetico-letterarie, contemplativamente argute, del presente trittico, il poeta a volte illustra pure le metafore delle sue ispirazioni:

La mia scrittura non è legata a una tendenza, a una famiglia senza blasono. I temi appaiono e scappano come lucertole. I temi perdono la coda ogni volta che la penna mi chiede di svilupparli.^[16]

e della sensibilità creativa, talvolta anche con il metro dell'autocritica:

La sensibilità del poeta spesso è rumore, rumore di carta, d'inchiostro, di polpastrelli nervosi. Il dolore del poeta ha sempre qualcosa di narcisistico, di estetizzante. Il poeta se ne accorge solo quando abbandona la cetra: in parole attuali, quando è soverchiato dalla coscienza dell'uomo che soffre per cose grandi o minuscole.^[17]

La singolare e inusuale personalità dell'artista si descrive spesso "con parole ruvide ma penetranti"^[18] In un frammento di mosaico s'interroga, per sviluppare immediatamente il proprio pensiero:

Poeticità o poesia? Il dilemma si ribella allo specchio sempre più opaco. Prima ero curioso, ora ho paura della mia immagine, fingo di non riconoscerla. I baffi non captano i trucchi del povero io...^[19]

Altri frammenti sono stati intitolati dal Ghirardi *Parole stanche*. Quando le parole si stancano, il poeta affonda, o forse sprofonda solo transitoriamente in una temporanea crisi d'ispirazione poetica, forse sente la mancanza degli strumenti linguistici, oppure si ritrova all'incrocio di nuove correnti...:

La parola è stanca (come cent'anni fa) di servire i nostri progetti, sia nella quotidianità come nella rarità delle ricerche ambiziose, impegnate nella scoperta di nuovi strumenti per

[15] Ibid., *Girotondo de voci*, pagg. 163.-165.

[16] Ibid., *Lucertole*, pag. 175.

[17] Ibid., *Rumori*, pag. 186.

[18] Ibid., *Situazioni incresciose*, pag. 17.

[19] Ibid., *Gatto allo specchio*, pag. 65.

superare i limiti del mestiere.

*

I futuristi torturavano la parola, le chiedevano l'impossibile, l'invisibile, l'indicibile ... Il romanzo sperimentale fu una reazione spesso élitaria, circoscritta in una cerchia di scrittori illuminati o frustrati. La rivincita è stata rinviata a secoli più maturi.^[20]

Il talento letterario ghirardiano trova presto la via d'uscita dallo stato di stanchezza, dalla crisi, dal letargo e pertanto il lettore, assieme all'autore, ascolta la *voce dei passi*, innalzando il proprio spirito fino al *fiume di nuvole*.

Nel segno della sentenza conclusiva: "Creativo è il sentimento che ci allontana da mondo..."

La *trama* – vista quale parola figurata del termine letterario – è presente anche nei lavori poetici di Ghirardi. Il mosaico dei suoi appunti è particolarmente ricco di contenuti, molto spesso impregnato di un'elegante ironia. Riporto numerose citazioni per porre in luce il diapason dei discorsi letterari ghirardiani e la vastità del suo inabissarsi nell'uomo, nelle persone, nella vita che passa... Anche l'autore analizza spesso il concetto di creatività, ad esempio:

Pensiero creativo. Giustizia creativa. Gastronomia creativa... la creatività si estende a tutti i settori dello scrivere e del tacere, del vivere e del sentire... Gli abusi sono infiniti. Io non mi vergogno di dire che c'è una creatività scarsamente lodata: la scaramuccia tra il rigore senile che uccide i versi più giovani e l'altra coscienza di chi sventola le primizie... creativo è il sentimento che ci allontana da mondo, dalle parole senza impugnare pretesti definitivi: la rinuncia, il silenzio, la gentilezza dei sogni che giocano con la storia degli autori delusi...^[21]

Sono particolarmente suggestive le immagini poetiche dei paesaggi mentali e degli stati d'animo, quando la neve copre lo spazio vitale e quando i fiocchi cadono sull'anima:

La neve copre i ricordi, piccoli e grandi, la memoria degli umili e dei superbi. Il disgelo li sveglia, con la voce rauca di un cipollone sgraziato.

*

La neve procura alla vecchiaia un velo da sposa. Ogni momento è libero di ritornare all'infanzia e di giocare col tempo pizzicando le corde dell'ingenuità universale. La neve

[20] Ibid., *Parole stanche*, pag. 42.

[21] Ibid., *Creatività*, pag. 189.

promette un brivido e una cadenza, libera come il sonno mattutino, antologia di sogni stupidi e avari.^[22]

Negli ultimi mesi ho letto – *a posteriori*, con un ritardo di alcuni anni – brani di saggi contraddistinti da atmosfere stimolanti, dello storico letterario, critico e teatrologo Guido Davico Bonino.^[23] Scrivendo le presenti righe mi sono ricordato di alcuni suoi sintagmi splendidamente formulati, che sposano alla perfezione la vita e l'opera di Giulio Ghirardi. Ogni mio incontro con lui è stato un *incontro con un uomo di qualità*. Giulio Ghirardi era un uomo della seconda metà del Novecento, ma era pure un *uomo di qualità*. Nel profondo del suo essere intellettuale sentiva i battiti artistici e vitali più emozionanti di tale *Secolo breve*^[24] e al suo concludersi (ritorno nuovamente al succitato libro) – con molto spirito erudito, ironia e superiorità – ha accennato il suo *Addio!*^[25] Va ribadito che Ghirardi ha “fatto i conti” con il XX secolo tre anni interi prima di Hobsbawm! Dal suo *habitat* vitale e artistico ha concepito un'ampia apertura e una profonda immersione nel *Secolo breve* europeo. Con la sua voluminosa opera, eterogenea sia per tematiche che per generi, lascia dietro di sé una traccia indelebile. Alcune delle sue opere faranno inevitabilmente parte della *biblioteca di base* italiana / europea della seconda metà del secolo scorso e di questo decennio e mezzo della nostra epoca.

*

Giulio Ghirardi ha saputo individuare e dare un senso creativo al proprio singolare *distacco* dal mondo. Ha amato l'uomo, si rallegrava di stare in compagnia, ammetteva pensieri diversi dal suo ed era molto tollerante... Al contempo era cosciente del fatto che lui, persona singola, era un virtuoso del proprio strumento e che il mondo che ci circonda è a volte insopportabilmente cacofonico. Mai Ghirardi ha smesso di essere un creatore verace, un poeta autentico: lo ha confermato egli stesso con un pensiero ad effetto: *Creativo è il sentimento che ci allontana dal mondo...*^[26] Era creativo anche nei momenti in cui sentiva di “allontanarsi dal mondo”, e teneva la penna in mano addirittura durante la fatale malattia... Ha lasciato in eredità un'ampia opera, variegata, originale e irripetibile. Alla critica letteraria, agli studiosi di storia dell'arte e dell'arte in senso lato, come pure ai lettori appassionati di opere eccezionali, spetta ora di immergersi nel piccolo grande universo dell'opera ghirardiana.

[22] Ibid., *Neve e parole*, pag. 47.

[23] DAVICO BONINO G., *Incontri con uomini di qualità. Editori e scrittori di un'epoca che non c'è più*, Il Saggiatore, Milano 2013.

[24] L'espressione *Secolo breve* deriva dall'importante studio storico-saggistico di Eric J. Hobsbawm, *Il Secolo breve: 1914 – 1991. L'era dei grandi cataclismi*, Rizzoli, Milano 1995 (l'originale inglese è stato pubblicato nel 1994).

[25] GHIRARDI G., *Addio Novecento*, Ed. Bora, Bologna 1991.

[26] GHIRARDI G., *Un fiume di nuvole*, op. cit., frammento *Creatività*, pag. 189.

BIBLIOGRAFIA

BERTOŠA, M., 2001, *Giulio Ghirardi: Un portrait en miettes*, in: Giulio Ghirardi, *Con le viscere dell'ironia / From the Bowels of Irony*, Mariano del Friuli – Capodistria, 126-135.

BERTOŠA, M., 1998, *Giulio Ghirardi al Consolato di Croazia (Trieste, 7 ottobre 1998)*. Presentatori: Miroslav Bertoša e Pierluigi Sabatti, Poligrafica, Venezia.

BERTOŠA, M., 1998, Giulio Ghirardi: pogled u Europu, pogled u Hrvatsku, *Glas Istre*, LV, n. 275, Pola, 12 ottobre, 10.

BERTOŠA, M., 2001, Il microcosmo “fisico” e il cosmo “metafisico” di Giulio Ghirardi, Giulio Ghirardi, *Con le viscere dell'ironia / From the Bowels of Irony*, Mariano del Friuli – Capodistria, 136-139.

BERTOŠA, M., 2000, Na velikoj livadi duha cvijeće natkriljuje prostor i nadvisuje ljude: esej o knjizi Giulija Ghirardija “Anime di confine”, Gangemi Editore, Roma, 1999, 317 pag., *Forum*, anno XXXIX., vol. LXXII., n. 7-9, Zagabria, 1117-1124.

DAVICO BONINO, G., 2013, *Incontri con uomini di qualità. Editori e scrittori di un'epoca che non c'è più*, Il Saggiatore, Milano.

HOBSBAWM, E. J., 1995, *Il Secolo breve: 1914 – 1991. L'era dei grandi cataclismi*, Rizzoli, Milano (l'originale inglese è del 1994).

GALLINARO, I. - BARBERI SQUAROTTI, G., 2000, *Dizionario di marina*, Longanesi, Milano.

GHIRARDI, G., 1991, *Addio Novecento*, Ed. Bora, Bologna.

GHIRARDI, G., 1972, *Affreschi istriani del Medioevo*, Ed. Stediv-L'Aquila, Padova.

GHIRARDI, G., 2013, *La voce dei passi*, Gangemi Editore, Roma.

GHIRARDI, G., 2013, *Letargo*, Gangemi Editore, Roma.

GHIRARDI, G., 2013, *Un fume di nuvole*, Gangemi Editore, Roma.

PLEVNIK, D., 2006, *Fortuna čitanja*, Hrvatsko čitateljsko društvo, Osijek.

PROLEGOMENA GHIRARDIANA

Pokušaj čitanja i osobnoga doživljavanja jednoga iznimnog opusa (1)

Ovaj tekst, donekle esejistički intoniran, zapravo je pokušaj čitanja i opisa osobnoga doživljaja bogatoga i književno osebnoga opusa Giulija Ghirardija (1944. – 2014.) pisca, pjesnika, povjesničara umjetnosti, likovnoga kritičara, Venecijanca dubokih korijena i utjecajnih predaka. Život je proživio u Gradu na Lagunama, no njegov je intelektualni i duševni dijapazon srednjoeuropski, istočnoeuropski i jugoistočnoeuropski, europski uopće. U središtu pozornosti nalaze se tri posljednje knjige – *Un fiume di nuvole*, *La voce dei passi* i *Letargo* – koje je autor objelodanio za života. Sada, kada je dobilo konačan oblik i sadržaj, Ghirardijevo je djelo prepušteno tumačenjima književnih teoretičara, stručnjaka za povijest umjetnosti, ali i znatiželjnicima i strastvenim čitateljima koje će ovaj izvorni autor, nikomu nalik, privući literarnom snagom, ali i osebnim, katkad i gotovo bizarnim vrlinama tematike i stila. Ghirardijeva sposobnost da tekstove osmišljava dubinski, lepršavo, sentenciozno i poetski dojmljivo, privukla je i autora ovoga osobnog eseja.

Ključne riječi: Giulio Ghirardi, prozni zapisi, poezija, čitanje iz osobnoga diskursa, djelo prepušteno kritici

PROLEGOMENA GHIRARDIANA

An Attempt at Reading and Personally Experiencing a Highly Specific Opus (1)

This text, somewhat more of an essay, is in fact an attempt at reading and describing the personal encounter with the particularly rich literary opus of Giulio Ghirardi (1944.-2014.) writer, poet, art historian and art critic, a Venetian with deep roots in his city and with ancestors of great influence. His life was spent in a city on the lagoons yet his temperament was, at heart, that of 'Mitteleuropa', Eastern and South-eastern European, generally European. Of primary concern to us here are his three last books – *Un fiume di nuvole*, *La voce dei passi* i *Letargo* – which the author saw published in his lifetime. Now that his works can be seen in their fullness of form and content, Ghirardi's opus can now inform a part of the investigations of theoreticians of literature, scholars of art history as well as the reading experience of the curious and passionate: all will encounter an authentic writer, utterly unique, of great literary merit, yet with a range of themes and style both eccentric and bizarre. Ghirardi's ability to concoct a text of great depth and of a smooth surface, sententious yet poetic, is what attracted the author of this paper to his work.

Key words: Giulio Ghirardi, prose writings, poetry, reading from the vantage of personal discourse, the work left to criticism